VERIFICA

II

Verifica di fine parte II

L'età augustea e Virgilio · Capitoli 6, 7, 8 e 9

Latino 4 · Parte II · L'età augustea e Virgilio · versione 1.0
Verifica: Verifica di fine parte II · pagine 345–350 del volume completo · estratto per lo studio

Istruzioni. Tempo a disposizione: **100 minuti**. Punteggio totale: **100 punti**, indicato per ogni sezione. La verifica riguarda i capitoli 6–9: l'età augustea, le *Res gestae* e Vitruvio, Virgilio (*Bucoliche*, *Georgiche*, *Eneide*), con i punti di lingua e di metrica studiati (il lessico tecnico e la lingua delle iscrizioni, l'esametro di Virgilio, la sintassi della poesia, la similitudine epica). Nelle domande a scelta multipla una sola risposta è corretta. Puoi usare il vocabolario solo nella sezione 5.

1 · Storia letteraria (20 punti)

Scegli la risposta corretta (2 punti ciascuna).

1. Il senato conferì a Ottaviano il nome di *Augustus*:
   - **A.** nel 31 a.C., dopo la vittoria di Azio
   - **B.** il 16 gennaio del 27 a.C.
   - **C.** nel 23 a.C., insieme alla *tribunicia potestas*
   - **D.** nel 2 a.C., insieme al titolo di *pater patriae*

2. Il testo delle *Res gestae divi Augusti* ci è giunto soprattutto grazie:
   - **A.** alle tavole di bronzo poste davanti al Mausoleo di Augusto
   - **B.** a un manoscritto medievale che lo copiava insieme alle vite di Svetonio
   - **C.** al riassunto che ne fece Giustino
   - **D.** alla copia incisa, con una traduzione greca, sul tempio di Roma e Augusto ad Ancyra

3. Quale accostamento fra un protettore di poeti e il suo circolo è corretto?
   - **A.** Messalla Corvino: Tibullo, Sulpicia, il giovane Ovidio
   - **B.** Mecenate: Tibullo e Sulpicia
   - **C.** Asinio Pollione: Orazio e Properzio
   - **D.** Mecenate: Ovidio e Ligdamo

4. Le *Georgiche* di Virgilio sono:
   - **A.** dieci egloghe in esametri sul modello degli *Idilli* di Teocrito
   - **B.** un poema in dodici libri pubblicato dopo la morte del poeta
   - **C.** un poema didascalico in quattro libri sui campi, gli alberi, gli animali e le api
   - **D.** un poema in distici elegiaci dedicato ad Asinio Pollione

5. Secondo la *Vita* di Donato, alla morte di Virgilio l'*Eneide*:
   - **A.** era già stata letta per intero davanti al senato
   - **B.** fu bruciata da Vario e poi ricostruita a memoria
   - **C.** fu completata da Tucca, che riempì i versi lasciati a metà
   - **D.** fu pubblicata da Vario e Tucca per volontà di Augusto, senza completare i versi lasciati a metà

6. L'*Eneide* tradotta da Annibal Caro, pubblicata nel 1581:
   - **A.** è in endecasillabi sciolti e usa circa una volta e mezza i versi di Virgilio
   - **B.** è in terzine dantesche e conserva l'ordine delle parole del latino
   - **C.** è una traduzione in prosa pensata per le scuole
   - **D.** ha lo stesso numero di versi dell'originale, verso per verso

Rispondi in 5–6 righe (4 punti ciascuna).

7. Che cos'è la *recusatio*? Spiega con quale immagine Virgilio la esprime all'inizio dell'ecloga 6 e quale modello greco riprende.

8. Il rapporto fra i poeti augustei e il principe è letto dagli studiosi in due modi, come «propaganda» e come «consenso». Spiega le due letture, con almeno un argomento per ciascuna, e indica quale immagine dei poeti oggi non regge.

2 · Analisi del testo (20 punti)

Nel libro VI dell'*Eneide* Anchise ha mostrato a Enea, nell'oltretomba, le anime dei futuri grandi di Roma; poi si rivolge a tutti i Romani che verranno (cap. 9, T1). Rileggi il passo con la traduzione e rispondi alle domande (5 punti ciascuna).

> Excudent alii spirantia mollius aera
> (credo equidem), vivos ducent de marmore vultus,
> orabunt causas melius, caelique meatus
> describent radio et surgentia sidera dicent:
> tu regere imperio populos, Romane, memento
> (hae tibi erunt artes), pacique imponere morem,
> parcere subiectis et debellare superbos.'
>
> (Virgilio, *Eneide* VI,847–853 · testo d'autore, senza adattamenti; The Latin Library; Greenough legge *voltus* al v. 848 e *pacisque* al v. 852)

> «Altri plasmeranno con più morbidezza bronzi che respirano
> (lo credo davvero), trarranno dal marmo volti vivi,
> sapranno perorare meglio le cause, e i percorsi del cielo
> tracceranno con la bacchetta del geometra, e diranno il sorgere degli astri:
> tu, Romano, ricorda di governare i popoli con il comando
> (queste saranno le tue arti), di imporre alla pace una regola,
> di risparmiare chi si sottomette e di debellare i superbi.»
>
> (traduzione della redazione)

9. Chi parla, a chi e in quale momento del libro VI? Dividi il passo in due parti e spiega su quale contrapposizione è costruito.

10. Quali arti Anchise lascia agli «altri», e chi sono questi altri? Perché la concessione del v. 849 (*orabunt causas melius*) è sorprendente per chi ha letto Cicerone nella prima parte del volume?

11. Quali sono le *artes* del Romano? Analizza il v. 853 (figure, ordine delle parole) e confrontalo con ciò che Augusto dice di sé nelle *Res gestae* (*victorque omnibus veniam petentibus civibus peperci. Externas gentes, quibus tuto ignosci potuit, conservare quam excidere malui*, «vincitore, risparmiai tutti i cittadini che chiedevano grazia; i popoli stranieri che si poteva perdonare senza pericolo preferii conservarli piuttosto che distruggerli», *RG* 3,1–2) e con la scena finale del poema, la morte di Turno.

12. Scandisci il v. 852 (*(hae tibi erunt artes), pacique imponere morem*), segnalando le due elisioni e la cesura. Che funzione hanno, nel discorso di Anchise, le due parentesi del v. 848 e del v. 852?

3 · Lingua (15 punti)

13. Il lessico tecnico (1 punto ciascuna). Indica con quale procedimento è stato formato il termine tecnico usato da Vitruvio (specializzazione di una parola comune, derivazione con un suffisso, prestito dal greco, calco) e scrivi la parola italiana che ne deriva: a) *modulus*; b) *firmitas*; c) *gnomon*; d) *proportio*.

14. La sintassi della poesia (1 punto ciascuna). Traduci, indica la costruzione e di' come la esprimerebbe la prosa: a) *it clamor caelo* (*Eneide* V,451); b) *Irim demisit Olympo* (IV,694; *Iris, Iridis* «Iride»); c) *Italiam … venit* (I,2–3); d) *os impressa toro* (IV,659; *torus* «letto»); e) *soli cantare periti / Arcades* (*Ecl.* 10,32–33).

15. L'esametro di Virgilio (1 punto ciascuna). a) In quali piedi dell'esametro ictus e accento di parola tendono a coincidere? Perché la chiusa *saepe exiguus mus* (*Georg.* I,181) si fa notare? b) Spiega l'enjambement di *labor omnia vicit / improbus* (*Georg.* I,145–146) e il suo effetto. c) Mostra che *impiaque aeternam timuerunt saecula noctem* (*Georg.* I,468) è un *versus aureus*.

16. La similitudine (1 punto ciascuna). Nella morte di Eurialo si legge: *purpureus veluti cum flos succisus aratro / languescit moriens, lassove papavera collo / demisere caput pluvia cum forte gravantur* (*Eneide* IX,435–437). a) Quale espressione apre l'immagine? b) Indica comparandum, comparatum e tertium comparationis. c) Che tempo è *demisere*, perché è usato qui e come va tradotto?

4 · Lessico (5 punti)

17. Per ciascuna parola scrivi il significato e un derivato italiano (1 punto ciascuna): a) *ratio*; b) *rus*; c) *furor*; d) *vulnus*; e) *grex*.

5 · Comprensione e traduzione (30 punti)

Nel primo libro dell'*Eneide* Giunone ha convinto Eolo, re dei venti, a scatenare una tempesta contro la flotta di Enea. Nettuno, signore del mare, sdegnato perché i venti hanno invaso il suo regno senza il suo permesso, li scaccia e riporta la calma; le divinità marine Cimotoe e Tritone spingono via dagli scogli le navi incagliate, e il dio stesso le solleva con il tridente. Qui comincia la prima similitudine del poema. Leggi il passo, rispondi alle domande prima di tradurre (2 punti ciascuna), poi traducilo (24 punti). Puoi usare il vocabolario.

> et vastas aperit syrtis, et temperat aequor,
> atque rotis summas levibus perlabitur undas.
> ac veluti magno in populo cum saepe coorta est
> seditio, saevitque animis ignobile volgus,
> iamque faces et saxa volant (furor arma ministrat);
> tum, pietate gravem ac meritis si forte virum quem
> conspexere, silent, arrectisque auribus adstant;
> ille regit dictis animos, et pectora mulcet:
> sic cunctus pelagi cecidit fragor, aequora postquam
> prospiciens genitor caeloque invectus aperto
> flectit equos, curruque volans dat lora secundo.
>
> (Virgilio, *Eneide* I,146–156 · testo d'autore, senza adattamenti; The Latin Library, identico all'edizione Greenough di PerseusDL; punteggiatura dei vv. 150 e 153 normalizzata dalla redazione)

Note: soggetto dei vv. 146–147 è Nettuno; *syrtis* = *syrtes*, accusativo plurale: le Sirti, secche sabbiose della costa africana; *aperio* «aprire (un passaggio)»; *tempero* «calmare, regolare»; *rotis … levibus*: le ruote del carro del dio; *perlabor, -eris, perlapsus sum, perlabi* «scivolare sopra»; *summas … undas* «la superficie delle onde»; *ac veluti … cum* «e come quando»; *coorior, -eris, coortus sum, cooriri* «sorgere, scoppiare»; *seditio, -onis* f. «sommossa»; *saevio* «infuriare»; *volgus* = *vulgus*; *ignobilis* «senza nome, oscuro»; *fax, facis* f. «fiaccola»; *ministro* «fornire»; *pietate gravem ac meritis* «reso autorevole dalla pietà e dai meriti»; *si … quem*: *quem* = *aliquem*; *conspexere* = *conspexerunt* (soggetto: la folla); *arrigo, -is, arrexi, arrectum, -ere* «drizzare»; *adsto* «stare fermo, stare accanto»; *mulceo* «addolcire, calmare»; *fragor, -oris* m. «fragore»; *aequora … prospiciens* «guardando davanti a sé le distese del mare»; *genitor* «il padre», cioè Nettuno; *invectus*: participio di *inveho* «portare»; *flecto* «guidare»; *curru* = *currui*, dativo di *currus, -us* m. «carro»; *lora, -orum* n. pl. «redini»; *dat lora* «lascia andare le redini»; *secundus* «che asseconda, docile».

18. Che cosa fa Nettuno nei vv. 146–147 e nei vv. 154–156?

19. Che cosa accade nella folla dei vv. 148–153, e come torna l'ordine?

20. Dove comincia e dove finisce la similitudine? Indica comparandum, comparatum e tertium comparationis. In che cosa questa similitudine è diversa dalla maggior parte di quelle di Omero, che illustrano le azioni degli eroi con immagini della natura?

21. Traduci il passo.

6 · Interpretazione (10 punti)

Svolgi **una** delle due tracce in 12–15 righe.

22. A. «*Parcere subiectis et debellare superbos*»: la pace di Augusto e il suo prezzo. Partendo dalle *Res gestae* (la clemenza, il tempio di Giano chiuso, l'*auctoritas*) e dai versi di Anchise, spiega come l'*Eneide* celebra la missione di Roma e insieme ne fa sentire il costo (Didone, Eurialo e Niso, Pallante, Turno). Concludi con la tua opinione sulla domanda: Virgilio è un poeta di regime? B. La fortuna di Virgilio: dalla scuola antica e dal commento di Servio al Virgilio mago del Medioevo, fino a Dante, che lo sceglie come «maestro» e guida, e alla traduzione di Annibal Caro. Spiega perché proprio Virgilio è diventato il classico per eccellenza della tradizione europea, con almeno due riferimenti precisi ai testi che hai letto.

Tabella V2.1 Griglia di valutazione della verifica di fine parte II.

Sezione	Esercizi	Criteri	Punti
1 · Storia letteraria	1–8	scelta multipla: 2 punti per risposta corretta, 0 se errata o mancante; risposte brevi: 4 punti (contenuto 3, chiarezza 1)	20
2 · Analisi del testo	9–12	5 punti per domanda: comprensione 2, uso del testo e citazioni 2, terminologia 1; scansione: piedi corretti 3, elisioni e cesura 1, funzione delle parentesi 1	20
3 · Lingua	13–16	1 punto per ogni voce corretta (procedimento e derivato; traduzione e costruzione; risposta motivata)	15
4 · Lessico	17	1 punto per parola (significato e derivato)	5
5 · Comprensione e traduzione	18–21	domande: 2 punti ciascuna; traduzione 24 punti: comprensione del senso 10, strutture morfosintattiche 10, resa italiana 4	30
6 · Interpretazione	22	contenuti e riferimenti ai testi 5, organizzazione 3, correttezza linguistica 2	10
Totale		voto in decimi = punteggio : 10, arrotondato al mezzo voto (sufficienza: 60 punti = 6)	**100**

Soluzioni

Sezione 1 (2 punti per risposta corretta; 4 punti per ciascuna risposta breve).

1. B. Il 16 gennaio del 27 a.C., pochi giorni dopo la «restituzione» dello stato al senato e al popolo; la *tribunicia potestas* è del 23, il titolo di *pater patriae* del 2 a.C. (cap. 6).

2. D. Gli originali di bronzo davanti al Mausoleo sono perduti; il testo si legge soprattutto nel *Monumentum Ancyranum*, con il latino e la traduzione greca, e in frammenti di Apollonia e di Antiochia di Pisidia (cap. 6). Giustino riassume Pompeo Trogo, non Augusto.

3. A. Tibullo, Sulpicia, Ligdamo e il giovane Ovidio appartengono al circolo di Messalla; a quello di Mecenate Virgilio, Vario, Orazio e più tardi Properzio; Pollione si tenne lontano dal principe (cap. 6).

4. C. Le *Georgiche* (c. 37–29 a.C.) sono un poema didascalico in quattro libri, dedicato a Mecenate; le dieci egloghe sono le *Bucoliche*, i dodici libri l'*Eneide* (cap. 7).

5. D. Virgilio aveva chiesto di bruciare il poema, ma nessuno gli portò i manoscritti; Vario e Tucca lo pubblicarono per volontà di Augusto correggendolo appena e lasciando gli emistichi così com'erano: se ne contano una cinquantina (cap. 8).

6. A. Caro tradusse in endecasillabi sciolti; per ogni esametro usa in media fra 1,5 e 1,6 endecasillabi (901 contro 1362 versi nel libro VI, 952 contro 1548 nel XII; cap. 9).

7. Punti attesi: la *recusatio* è il cortese rifiuto di scrivere un poema epico sulle imprese di un potente; il poeta dichiara di non avere la voce adatta ai grandi temi o di essere chiamato da un dio a una poesia più piccola, e intanto, con il rifiuto stesso, rende omaggio al destinatario. Nell'ecloga 6 (3–5) Virgilio racconta che mentre cantava re e battaglie Apollo gli tirò l'orecchio e lo ammonì: un pastore deve pascere pecore grasse, ma cantare un carme «sottile» (*deductum … carmen*). Il modello è il prologo degli *Aitia* di Callimaco, dove Apollo raccomanda una vittima grassa e una Musa sottile. La ritroveremo in Orazio, Properzio e Ovidio.

8. Punti attesi: per la lettura della «propaganda» (resa celebre da Ronald Syme) il circolo di Mecenate fu uno strumento del regime per organizzare il consenso: i poeti cantano proprio i temi del programma augusteo (la pace, l'Italia, l'origine divina dei Giulii, i valori antichi). Per la lettura del «consenso» i poeti condivisero davvero la speranza di pace di una generazione uscita dalle guerre civili, ma restarono liberi: rifiutarono il poema epico sul principe (*recusatio*), Orazio rifiutò di fare il segretario di Augusto, e le opere sono piene di ombre e di voci dei vinti. Nessuna delle due basta da sola; non regge l'immagine di poeti che scrivono «su ordinazione» (cap. 6).

Sezione 2 (5 punti per domanda).

9. Parla Anchise, nell'oltretomba (nei Campi Elisi), al figlio Enea e, attraverso di lui, a tutti i Romani futuri (il vocativo singolare *Romane*); siamo nella parata degli eroi, dopo Fabio Massimo e prima dei due Marcelli. Il passo ha due parti diseguali: vv. 847–850, gli «altri» (*alii*), con cinque verbi al futuro; vv. 851–853, il Romano, aperti da *tu* e retti da *memento*. È un'antitesi fra il primato artistico e scientifico dei Greci e il primato politico di Roma.

10. Gli «altri» sono i Greci: saranno superiori nella scultura in bronzo (*spirantia … aera*) e in marmo (*vivos … vultus*), nell'oratoria (*orabunt causas melius*) e nell'astronomia (i movimenti del cielo tracciati con il *radius*, il sorgere degli astri). La concessione sull'oratoria sorprende perché Cicerone, nella prima parte del volume, aveva portato l'eloquenza latina al livello dei modelli greci, prendendo apertamente a modello Demostene (le «orazioni consolari», le *Filippiche*); Anchise la cede, per mettere in ri-

lievo che il vero primato di Roma non è nelle arti ma nel governo.

11. Le *artes* romane sono governare i popoli con il comando (*regere imperio populos*), imporre alla pace una regola (*pacique imponere morem*), risparmiare chi si sottomette e debellare i superbi. Il v. 853 è costruito su un parallelismo (infinito + complemento due volte) con antitesi di significato (*parcere* / *debellare*, *subiectis* / *superbos*): dice insieme clemenza e forza. Le *Res gestae* rivendicano la stessa clemenza (cittadini risparmiati, popoli conservati invece che distrutti), con la stessa condizione: si perdona chi chiede grazia e quando è sicuro farlo. Ma alla fine del poema Turno è un supplice, ed Enea lo uccide «acceso dalle Furie» per vendicare Pallante: la regola di Anchise è messa alla prova, e i lettori si dividono fra chi vi vede giustizia e chi una sconfitta della *pietas* (cap. 9, T3).

12. Scansione: hāe tĭ b(ĭ) ĕ | rūnt ār | tēs ‖ pā | cī qu(ĕ) īm | pō nĕ rĕ | mō rĕm; schema – ∪ ∪ | – – | – ‖ – | – – | – ∪ ∪ | – ×. Elisioni: *tib(i) erunt* e *paciqu(e) imponere*; cesura pentemimera dopo *artes*, che chiude la parentesi. Le parentesi sono incisi del parlante: *credo equidem* rende personale e sincera la concessione ai Greci; *hae tibi erunt artes* è una definizione solenne, inserita fra il primo e il secondo infinito, che dà al v. 852 il tono di una legge.

Sezione 3 (1 punto per ogni voce).

13. a) *modulus*: specializzazione di una parola comune (diminutivo di *modus* «misura», diventa l'unità di misura dei templi) → modulo; b) *firmitas*: derivazione con il suffisso *-tas* da *firmus* → fermezza; c) *gnomon*: prestito dal greco (l'asta dell'orologio solare) → gnomone; d) *proportio*: calco sul greco *analogia* (Vitruvio, III,1,1) → proporzione.

14. a) «il grido sale al cielo»: dativo di direzione; la prosa userebbe *ad caelum* o *in caelum*. b) «mandò giù Iride dall'Olimpo»: ablativo di provenienza senza preposizione (stessa uscita in *-o* del dativo: decide il verbo); prosa *ab Olympo* / *ex Olympo*. c) «giunse in Italia»: accusativo di moto a luogo senza preposizione con un nome di regione; prosa *in Italiam*. d) «premendo il volto sul letto» (oppure: «con il volto premuto sul letto»): accusativo con un participio di valore medio (accusativo alla greca); *toro* dativo di direzione o ablativo di luogo senza preposizione; la prosa userebbe una forma attiva («avendo premuto il volto»). e) «gli Arcadi, i soli esperti nel cantare»: infinito poetico dopo un aggettivo; prosa *canendi periti*.

15. a) Negli ultimi due piedi: Virgilio chiude quasi sempre il verso con una parola di due o tre sillabe, perché il ritmo «si sciolga» nella chiusa; nei piedi centrali i due ritmi tendono a scontrarsi (è una regolarità descritta dai metricisti moderni). In *saepe exiguus mus* l'ictus del sesto piede cade sull'ultima sillaba di *exiguus*, che non ha accento, e il verso finisce con un monosillabo: la chiusa irregolare fa arrivare il topolino con un piccolo urto. b) *vicit* chiude il v. 145 e la frase sembra un elogio del lavoro vittorioso; l'aggettivo *improbus* è rinviato all'inizio del verso seguente, dove riceve rilievo e corregge il senso: la fatica vince, ma è ostinata, senza misura. c) Due aggettivi (*impia*, *aeternam*), il verbo al centro (*timuerunt*), i due nomi nello stesso ordine degli aggettivi (*saecula*, *noctem*): schema a b V A B.

16. a) *veluti cum* «come quando». b) Comparandum: Eurialo che muore, con il capo che ricade sulla spalla; comparatum: il fiore purpureo reciso dall'aratro e i papaveri piegati dalla pioggia; tertium: la testa che si piega, il colore, la bellezza giovane recisa. c) *demisere* = *demiserunt*, perfetto: è un perfetto gnomico, che come in greco indica un fatto che accade sempre; si traduce con il presente, «piegano il capo».

Sezione 4 (1 punto per parola).

17. a) *ratio, -onis* f. «calcolo, ragionamento, criterio» → ragione, razionale, razione; b) *rus, ruris* n. «campagna» → rurale, rustico; c) *furor, -oris* m. «follia, passione che travolge» → furore, furente; d) *vulnus, -eris* n. «ferita» → vulnerabile, invulnerabile; e) *grex, gregis* m. «gregge» → gregge, gregario, egregio.

Sezione 5 (domande 2 punti ciascuna; traduzione 24 punti).

18. Nei vv. 146–147 apre un passaggio fra le Sirti, calma il mare e scivola con il suo carro sulla superficie delle onde. Nei vv. 154–156 guarda le distese del mare, guida i cavalli nel cielo sereno e lascia

correre il carro: al suo passaggio tutto il fragore del mare si placa.

19. In un grande popolo scoppia una sommossa: la folla senza nome infuria, volano fiaccole e sassi, e il furore trasforma in arma qualunque cosa. Se compare un uomo reso autorevole dalla sua pietà e dai suoi meriti, tutti tacciono e stanno ad ascoltare con le orecchie tese; lui governa gli animi con le parole e calma i cuori. L'ordine torna senza violenza, per la sola autorità di un uomo.

20. Comincia con *ac veluti … cum* (v. 148) e finisce con *sic* (v. 154), che riporta al racconto. Comparandum: Nettuno che placa la tempesta; comparatum: l'uomo autorevole che placa la sommossa; tertium: il passaggio dal tumulto alla quiete, ottenuto da un'autorità che si impone senza combattere (il fragore che «cade» e la folla che tace). Di solito Omero illustra le azioni umane con immagini della natura; qui la direzione è rovesciata: è la natura, il mare in tempesta, a essere illustrata da una scena della vita politica. Nella prima similitudine del poema Virgilio porta così il tema del *furor* civile e dell'uomo che, con la *pietas* e la parola, ristabilisce l'ordine.

21. «(Nettuno) apre le vaste Sirti, placa la distesa del mare e con le ruote leggere scivola sulla superficie delle onde. E come quando in un grande popolo, come spesso accade, scoppia una sommossa e la folla senza nome infuria negli animi, e già volano fiaccole e sassi (il furore fornisce le armi); allora, se per caso scorgono un uomo autorevole per la sua pietà e i suoi meriti, tacciono e stanno fermi con le orecchie tese; egli con le parole governa gli animi e addolcisce i cuori: così cadde tutto il fragore del mare, non appena il padre, guardando davanti a sé le distese delle acque e portato per il cielo sereno, guida i cavalli e, volando, lascia andare le redini al carro docile.» Punti di attenzione: *cum saepe coorta est*, *cum* con il perfetto indicativo in una temporale di valore generale (si può tradurre con il presente); *conspexere*, perfetto in *-ere* con valore gnomico, reso con il presente; *si … quem = si … aliquem*; *pietate … ac meritis* ablativi di causa (oppure: di limitazione); *arrectis … auribus* ablativo assoluto; *animis* ablativo di limitazione; *dictis* ablativo di mezzo; *postquam* con il presente storico *flectit*; *caelo … aperto* ablativo di luogo senza preposizione; *curru* dativo in *-u*; *aequora* plurale poetico; i correlativi *veluti cum … sic* vanno conservati («come quando … così»).

Sezione 6 (10 punti).

22. Traccia A, punti attesi: la pace augustea nelle *Res gestae* (Giano chiuso tre volte, l'Ara Pacis, la clemenza verso chi chiede grazia, l'*auctoritas* che non è potere legale) e la missione di Roma in *Aen.* VI,851–853; il costo di quella missione nel poema: Didone abbandonata e la sua maledizione, i giovani morti (Eurialo e Niso, Pallante, Lauso, Camilla), il finale aperto con la morte di Turno supplice; la similitudine di *Aen.* I,148–153 come modello dell'autorità che placa il *furor*. Conclusione argomentata: né propaganda su ordinazione né opposizione nascosta; il poema celebra e insieme fa sentire il dolore dei vinti (lettura del «consenso» con le sue ombre). Traccia B, punti attesi: Virgilio autore scolastico già nella generazione successiva (il primo verso dell'*Eneide* graffito sui muri di Pompei); il commento di Servio, verso per verso; nel Medioevo le *sortes Vergilianae* e il *Vergilius magus*; la lettura cristiana dell'ecloga 4; Dante che lo sceglie come guida (*Inferno* I, «Tu se' lo mio maestro e 'l mio autore»); la traduzione di Caro (1581), che per secoli fa conoscere l'*Eneide* agli Italiani; le ragioni: un poeta che unisce la storia di Roma, il dolore individuale e una lingua esemplare. Almeno due riferimenti precisi ai testi letti nei capp. 7–9.